

Anna
10 marzo 1993

commedia

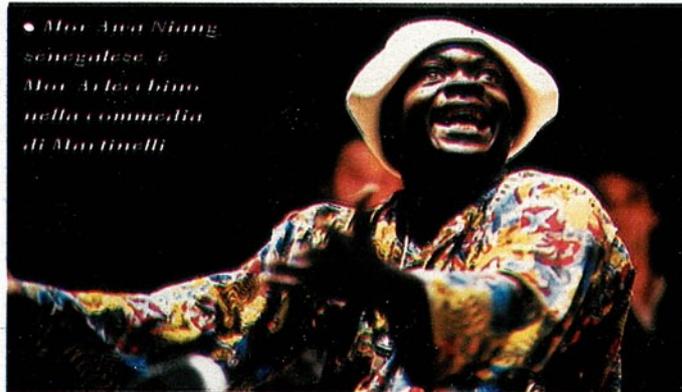
ARLECCHINO, MORO DI VENEZIA

● Maltrattato dai suoi padroni, tormentato dalla fame, vestito di stracci colorati, il viso coperto da una maschera: è l'Arlecchino secondo tradizione. Ma, proprio nell'anno del bicentenario goldoniano, i due gruppi teatrali TAM Teatromusica e Ravenna Teatro propongono invece un Arlecchino un po' diverso dal solito: di pelle nera e alle prese con i problemi di oggi. «Eppure tra *Les vingt-deux infortunes de*

Arlequin, il canovaccio composto da Carlo Goldoni che narra le disavventure del povero servitore, e il nostro *I ventidue infortuni di Mor Arlecchino* le differenze non sono poi tante», dice Marco Martinelli, l'autore della commedia. «In fondo, gli Zanni bergamaschi che venivano a Venezia, nei secoli d'oro della

Serenissima, in cerca di pane e lavoro, assomigliano agli extracomunitari che scappano dai deserti per raggiungere i paesi ricchi. E così la vicenda è stata trasportata ai giorni nostri, e il ruolo di Arlecchino affidato a Mor Awa Niang, senegalese, ex ambulante e venditore di accendini». C'è un unico vero «tradimento» del testo classico: «Mor Arlecchino non ha la consolazione del lieto fine goldoniano», racconta Martinelli. «Il matrimonio con Colombina non si farà e lui tenterà inutilmente di tornare in Africa». Lo spettacolo è in tournée già da febbraio: sarà a Cagliari dal primo al 4 aprile e a Voghera il 7 aprile.

Enrico Saravalle



MARCO CASELLI